

Femminicidi, fissati i funerali solo di una vittima

Gabriela Serrano, il silenzio dei parenti l'attesa del paese

La vicenda

● La quarantottenne e di origini venezuelane è stata la prima vittima del vortice di follia omicida con cui l'8 giugno scorso Zlatan Vasiljevic

● Gabriela aveva intrapreso una relazione con lui dopo la fine del matrimonio, ma anche lei aveva scelto di dire basta

● Viveva a Rubano Gabriela, in una zona dove era conosciuta ed apprezzata, aveva lavorato in ristoranti e locali della zona

● era madre di due figlie, Nicoll, già ventenne e residente a Maiorca e una seconda, ancora bambina

PADOVA È ancora incerta la data delle esequie di Gabriela Serrano, mentre per l'altra vittima le esequie sono state fissate per le esequie per Lidija, l'altra vittima Zlatan Vasiljevic. Nel centro padovano, invece, nessuno sa ancora quando e se si svolgeranno i funerali della donna: nessun manifesto funebre, nessuna info nelle parrocchie. E nessuna notizia è pervenuta alla sindaco Sabrina Doni. La quarantottenne di origini venezuelane è stata la prima vittima del vortice di follia omicida con cui l'8 giugno scorso Zlatan Vasiljevic ha spezzato oltre alla sua vita anche quella di Lidia Miljkovic, quarantaduenne di origini serbe che l'uomo aveva sposato nel 2005. Non poteva sopportare che una donna si volesse allontanare da lui, dalle percosse, dagli abusi e da quel suo carattere violento e prevaricatore, e così ha scelto di ucciderle entrambe, a colpi di pistola, prima di rivolgerla contro sé stesso e togliersi la vita, non prima tuttavia di aver seminato il panico lanciando due granate lungo la tangenziale di Vicenza che costeggia l'autostrada A4.

Lidia aveva resistito quasi quindici anni al fianco di quell'uomo, Gabriela aveva intrapreso una relazione con lui dopo la fine del matrimonio, ma anche lei aveva scelto di dire basta ad una relazione scandita solamente da soprusi e minacce. Viveva a Rubano Gabriela, in una zona dove era conosciuta ed apprezzata, dove aveva spesso lavorato in ristoranti e locali della zona come la pizzeria la tradizione a Mestrino e il bar Hashtag, proprio a Rubano, era madre di due figlie, Nicoll, già ventenne e residente a Maiorca e una seconda, ancora bambina. Negli ultimi mesi, Gabriela era inquieta, spaventata: quel suo ex compagno la minacciava, non la faceva sentire sicura quando era sola, cercava di imporsi come una presenza costante anche dopo la fine della loro relazione. In altre parole, la perseguitava. Gabriela aveva paura, ne aveva parlato persino con l'ex marito e padre delle sue figlie, Alejandro Falet Naja, che nonostante la separazione non aveva esitato a difenderla, in un faccia a faccia con lo stesso Vasiljevic al termine del quale gli aveva intimato di lasciarla in pace. Le aveva persino prestato la sua auto, per venire in contro ed aiutarla negli spo-



stamenti, quella stessa Mazda dove Gabriela è stata uccisa con un colpo di pistola alla nuca. Già dal giorno seguente alla strage, in molti - tra cui lo stesso marito di Gabriela - avevano parlato di una tragedia annunciata, commessa da un uomo descritto da tutti come un violento, non nuovo a minacce di morte rivolte anche ai familiari di Lidia e che già molte volte l'aveva sorpresa fuori dal posto di lavoro per intimidirla,

In paese

Nessuno ha notizie circa le esequie: nessun manifesto affisso a Rubano. Nemmeno la sindaca ha ricevuto notizie

per ribadire con la forza che lui non le avrebbe mai permesso di allontanarsi definitivamente.

Nel 2019 era stato anche tratto in arresto per i continui abusi nei confronti dell'ex moglie, spesso resi ancora più feroci dall'abuso di alcol e che altrettanto spesso commetteva sotto gli occhi dei due figli, entrambi ancora minorenni.

R. J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pilota padovano

Elicottero caduto, raccolti i detriti Caccia ai testimoni

I dettagli

● Il velivolo, partito da Lucca e diretto a Resana, Treviso, è stato rinvenuto disintegrato nell'area del torrente Rio Lama, a 1.900 metri di altitudine

● I detriti, i pezzi di lamiera, alcuni anche intaccati dalle fiamme, sono stati recuperati dai vigili del fuoco

● Lì, nello stesso punto, sono stati recuperati i corpi, in parte carbonizzati e irriconoscibili, su cui è in corso l'autopsia all'istituto di medicina legale di Modena

● Il riconoscimento dei corpi, come disposto dal pm, avverrà attraverso la comparazione del dna

VICENZA Sono terminate nel pomeriggio di ieri, nell'Appennino Reggiano, le operazioni di recupero dei pezzi dell'Agusta Koala. L'elicottero della Avio Helicopters Srl di Thiene, Vicenza, precipitato sul monte Cusna giovane, nel bel mezzo di una perturbazione, con sette persone a bordo, il pilota padovano Corrado Levorin, 33enne di Polverara, e sei manager stranieri, turchi e libanesi. Individuati tutti cadaveri sabato. Il velivolo, partito da Lucca e diretto a Resana, Treviso, è stato rinvenuto disintegrato nell'area del torrente Rio Lama, a 1.900 metri di altitudine, e i detriti, i pezzi di lamiera, alcuni anche intaccati dalle fiamme, sono stati recuperati dai vigili del fuoco di Reggio Emilia, Castelnovo Monti e Bologna che si sono calati più volte con l'elicottero nel greto del torrente.

Rottami che ora saranno oggetto di una consulenza tecnica delegata dal pm Marco Marano in forza alla procura di Reggio Emilia che procede per omicidio e disastro colposo a carico di ignoti. Anche ieri il professionista nominato era sul posto. Lì dove sono stati recuperati i corpi, in parte carbonizzati e irriconoscibili, su cui è in corso l'autopsia all'istituto di medicina legale di Modena. Il riconoscimento dei corpi, come disposto dallo stesso magistrato, avverrà attraverso la comparazione del dna dei familiari.

«Al momento non abbiamo ancora spiegazioni sulle cause del disastro», ha dichiarato alla stampa locale la procuratrice reggente di Reggio Emilia, Isabella Chiesi. Risposte arriveranno dalle autopsie ma soprattutto dagli accertamenti tecnici. Un lavoro che si prospetta tutto in salita visto lo stato dei pezzi dell'elicottero. «Si faranno ricognizioni tecniche su quanto rimasto del velivolo che risulta in gran parte distrutto», ha aggiunto Chiesi. Pezzi che sono in parte andati bruciati. Al lavoro per cercare di dare una spiegazione alla tragedia c'è anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo che ha aperto un'inchiesta parallela e che si coordinerà con la procura.

C'è poi da chiarire il «giallo» del dispositivo di sicurezza «Elt» (trasmettitori di localizzazione di emergenza) che nonostante lo schianto non si è attivato e non ha dato l'allarme. Sulla



scatola nera poi non si può contare visto che l'elicottero non ne era dotato. E anche per questo non è possibile avere un orario preciso dell'impatto al suolo. Ecco spiegato perché la procura è a caccia di eventuali testimoni e chiede a chiunque possa aver visto o sentito qualcosa il 9 giugno di contattare i carabinieri per fornire la propria segnalazione che potrebbe rivelarsi preziosa.

Nulla osta per i resti

Famiglia e fidanzata di Corrado Levorin attendono la restituzione del corpo per i funerali e la sepoltura

Intanto la famiglia del pilota Corrado Levorin e la fidanzata Elisa attendono di poter avere il nullaosta per la sepoltura del 33enne. Dovranno comunque pazientare qualche giorno visto che le autopsie sono in corso e certo il lavoro del medico legale incaricato non sarà breve viste le condizioni in cui sono stati recuperati i corpi delle vittime dello schianto.

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa distrutta dall'incendio, l'assicurazione non paga

Selvazzano Dentro, la compagnia ha respinto la richiesta di un anticipo sull'indennizzo: famiglie ancora fuori

PADOVA Un incendio ha distrutto la loro casa, ma lo stallo con la compagnia di assicurazione ora non gli permette di far partire i lavori per poter finalmente fare ritorno. Da più di tre mesi sono costretti a vivere in sistemazioni di fortuna, dopo che il rogo divampato lo scorso 7 marzo sul tetto del condominio oasi in via Carso a Selvazzano Dentro li ha resi a tutti gli effetti degli sfollati. Oggi, tuttavia, oltre al danno si aggiunge anche la beffa.

Nonostante infatti l'edificio risulti coperto da una polizza globale per fabbricati civili, le assicurazioni Generali hanno respinto al mittente la richiesta di un anticipo sull'indennizzo dei danni presentato dalle sei famiglie che occupavano le altrettante unità abitative del condominio. Secondo la società assicurativa, infatti, non sarebbe stata fornita la sufficiente documentazione

per la concreta valutazione dei danni e che comunque, attestandosi questi al di sotto dei 100 mila euro, non risulterebbero di loro competenza.

I condomini tuttavia non si sono dati per vinti, e si sono rivolti alla **Studio3A-Valore**, società specializzata nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini. Come prima cosa, quest'ultima azienda ha acquisito i preventivi per avviare i lavori di messa in sicurezza dell'edificio, rimasto senza tetto e quindi dichiarato inagibile, oltre ai necessari interventi di bonifica e molte altre procedure di rimessa a nuovo.

È stato allora che è stata interpellata Generali, a vantaggio della quale la **Studio3A** conferma di aver fornito tutta la documentazione richiesta, oltre ai preventivi. Da questi, oltretutto, emergerebbe un complesso di danni risarcibili di gran lunga superiore alla



L'edificio Lo stabile con il tetto danneggiato dalle fiamme

soglia dei centomila euro cui Generali aveva fatto riferimento.

La situazione è ad un vero e proprio stallo: la società cui i condomini si sono rivolti afferma inoltre che la società assicurativa non avrebbe mai risposto ai numerosi solleciti inviati via pec a partire dallo scorso aprile, salvo poi giustificarsi in una comunicazione datata 9 giugno nella quale appunto viene messa nero su bianco la volontà di non liquidare i danni subiti dal palazzo, condannando di fatto sei famiglie a rimanere nel limbo, senza un vero posto dove andare, senza qualcosa da chiamare casa.

L'incendio era divampato accidentalmente, durante i lavori sulla copertura dell'edificio e rapidamente aveva invaso tutti i piani. Interventati sul posto, i vigili del fuoco hanno combattuto con il rogo per più di quattro ore prima di do-

marlo. Nonostante le loro case fossero andate distrutte, gli inquilini avevano tirato un sospiro di sollievo al termine di quella drammatica giornata: nonostante il disastro infatti, nessuno di loro era rimasto ferito gravemente. Non avrebbero mai potuto immaginare le settimane e i mesi di incertezza e precarietà che li aspettavano.

Sempre secondo la **Studio3A**, Generali starebbe letteralmente usando questa strategia per mettere tutti i danni - o comunque gran parte di essi - in conto a Itas Mutua, la compagnia di assicurazioni dell'impresa edile che avrebbe inavvertitamente causato il rogo. In merito è già stato annunciato un reclamo all'Ivass, l'organo di vigilanza del settore assicurativo, che qualora la situazione non cambi sarà il primo passo verso una vera e propria azione legale.

Rashad Jaber

© RIPRODUZIONE RISERVATA